

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

2
MAGGIO 2014

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

I PANNELLI SOLARI DIVENTANO RAEE

Anno 16 - n° 2 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 558 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LO/CO



14 FOTOVOLTAICO: MONITORAGGIO
E TRACCIABILITÀ ORGOGLIO COBAT

23 IL SEMESTRE ITALIANO
IN CHIAVE GREEN

26 PAM, MEDITERRANEO
FUTURO

EDITORIALE

Ambiente, dall'Italia arriva una luce

IL FUTURO DEI RAEE, SVOLTA EUROPEA

3

Lo scorso 12 aprile è entrato in vigore il decreto legislativo che mira a semplificare la gestione e lo smaltimento di questi rifiuti.



SENATO E CAMERA, I PARERI SUL DECRETO

9

Le commissioni hanno evidenziato alcune criticità, tra queste la limitazione all'iniziativa privata con il rischio di burocratizzare gli operatori.



FOTOVOLTAICO: MONITORAGGIO E TRACCIABILITÀ ORGOGLIO COBAT

14

Il responsabile dell'Area Raccolta e Riciclo, Andrea Carluccio: "Abbiamo i più avanzati sistemi per conoscere l'ubicazione dei moduli".



LA NUOVA ERA DELL'ENERGIA SOLARE

19

Il Politecnico di Milano ha presentato la sesta edizione del Solar Energy Report, analisi a 360 gradi del mercato italiano e internazionale.



IL SEMESTRE ITALIANO IN CHIAVE GREEN

23

Edo Ronchi: "Dal ciclo dei rifiuti alle politiche per il clima, andranno affrontati temi ambientali di assoluto rilievo".



PAM, MEDITERRANEO FUTURO

26

L'organizzazione internazionale si occupa di temi di interesse comune per i paesi che si affacciano sul Mare Nostrum.



LA CONVERSIONE ECOLOGICA DELL'ECONOMIA ITALIANA

31

Tra il 2000 e il 2011 il nostro Paese ha registrato il progresso più vistoso rispetto a tutte le altre nazioni europee.



IN QUOTA MAI TANTA ENERGIA

36

L'installazione dei nuovi pannelli solari alla Piramide dell'Everest ha dato risultati assolutamente soddisfacenti.



*“Credo che avere la terra
e non rovinarla sia
la più bella forma d'arte
che si possa desiderare.”*

Andy Warhol

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv

www.ottantadue.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Valeria De Napoli

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Duccio Bianchi

Edo Ronchi

Alessandro Ortis

Foto:

Emanuela Fagioli

Archivio Cobat

Fotolia

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

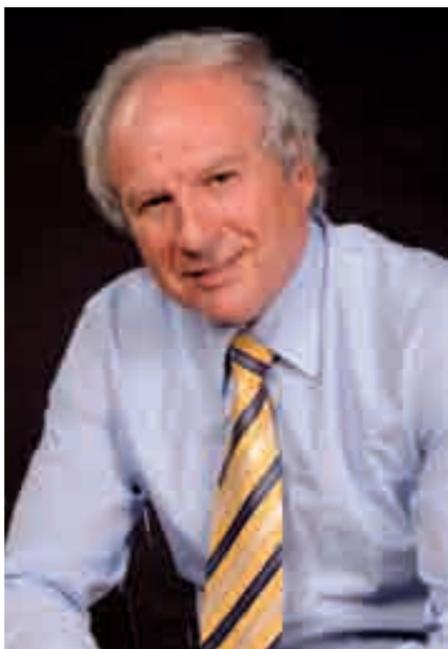
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



Ambiente, dall'Italia arriva una luce



di Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

QUANDO SI CONSIDERANO I GRANDI

problemi ambientali che concernono il nostro pianeta e che perciò hanno una forte rilevanza sul futuro della nostra società si è a volte frastornati dalla complessità della materia.

Gli Stati con le loro organizzazioni internazionali ci sembrano dei lenti pachidermi incapaci di prendere decisioni in tempi ristretti quanto l'importanza della questione in discussione imporrebbe.

L'articolo di Edo Ronchi (a pag. 23) ci dice bene dell'affanno dell'Unione Europea nel considerare la materia, questioni quasi banali, come l'accavallarsi delle autorizzazioni per esempio, richiedono tempi lunghi al di là dell'urgenza di promuovere iniziative che garantiscano nuovi investimenti e perciò anche nuovi posti di lavoro.

Questo senso di impotenza a volte può rischiare di infrangere la determinazione di chi ogni giorno spera invece, anche con il proprio lavoro, di contribuire in qualche modo al miglioramento delle condizioni sociali e ambientali.

Però per fortuna nascono in continuazione iniziative tese ad accelerare la comprensione dei problemi gestionali legati allo sviluppo sostenibile, e così quando apprendiamo dall'articolo di Alessandro Ortis (a pag. 26), delle iniziative dei parlamentari dei Paesi che sono bagnati dal Mediterraneo, allora si accende di nuovo la luce della speranza verso società con uno sviluppo consapevole.

Ma ritorniamo finalmente ottimisti, sì ottimisti, leggendo le considerazioni che svolge Duccio Bianchi (a pag. 31): un Paese il nostro che anno dopo anno raggiunge traguardi ambientali fino a poco tempo fa insperati e neppure immaginati.

Ed allora anche il nostro diuturno lavoro di raccolta, di riciclo dei materiali, in giro per tutto il territorio italiano, fatto con diligenza, accuratezza, con la collaborazione di aziende di grande qualità, ne esce esaltato e premiato dai risultati italiani conseguiti proprio nel settore del recupero dei materiali e del riciclo.

Raccogliere, in mezzo a tante difficoltà anche burocratiche, avviare al riciclo il raccolto, non vuol dire semplicemente trattare i rifiuti secondo legge, ma vuol dire contribuire direttamente allo sviluppo sostenibile attraverso lo sfruttamento di quella grande miniera che l'Italia non aveva e che oggi ha: quella dei materiali ormai non più usabili che non sono più rifiuti ma un tesoro nascosto.

IL FUTURO DEI RAEE, SVOLTA EUROPEA

Una normativa attesa da tutto il settore. Lo scorso 12 aprile è entrato in vigore il nuovo decreto legislativo sui Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Le nuove norme recepiscono la direttiva europea Raee

2012/19/Eu e mirano a semplificare la gestione e il corretto smaltimento di questa categoria di rifiuti, potenziando la filiera e coinvolgendo tutti gli attori, dai produttori ai consorzi di recupero, dai consumatori ai centri di monitoraggio governativi.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Fotolia



Lo scorso 12 aprile è entrato in vigore il decreto legislativo che recepisce le direttive europee e mira a semplificare la gestione e lo smaltimento dei Raee.

Le principali novità introdotte dal decreto prevedono: l'istituzione di un elenco, gestito dal Centro di Coordinamento, con iscrizione obbligatoria per tutti gli impianti di trattamento dei Raee; l'obbligo, anche per i venditori on line, di ritirare gratuitamente il prodotto a fine vita, istituendo dei punti di raccolta sul territorio; l'introduzione dell'"uno

contro zero", ovvero la possibilità, per il consumatore, di consegnare i Raee nei punti vendita senza dover effettuare un acquisto come nel caso dell'"uno contro uno" in vigore oggi. Questa agevolazione sarà valida però soltanto per i Raee di piccole dimensioni. Nello specifico i rifiuti tec-

nologici non dovranno superare i 25 centimetri di grandezza. Inoltre i piccoli negozi saranno esentati e l'obbligo di ritiro gratuito sarà obbligatorio solo per i rivenditori che gestiscono negozi con superficie superiore ai 400 metri quadrati. Gli obiettivi della raccolta e dell'avvio al riciclo si fanno più ambiziosi: entro il 2019 il Governo si prefigge di recuperare ben l'85% dei Raee prodotti in Italia dalle famiglie o il 65% di tutti i prodotti immessi sul mercato nazionale.

L'inclusione dei pannelli fotovoltaici nei Raee è certamente una delle novità più importanti del decreto, che sarà seguita a partire dall'agosto del 2018 dall'estensione a ulteriori prodotti ora esclusi dalla filiera. Tutti i Raee, le apparecchiature elettriche ed elettroniche, dovranno essere gestite in base alle nuove norme.

Ci saranno maggiori controlli per arginare il fenomeno dello smaltimento improprio e verrà introdotto un sistema di pre-trattamento dei rifiuti da avviare al riciclo. La direttiva europea prevede due periodi di applicazione e così sarà per il decreto. Il primo, cosiddetto "chiuso", vigente dal 12 aprile 2014, riguarda gli Aee attualmente contem-

plati cui si aggiungono i pannelli fotovoltaici, e un secondo periodo, "aperto", dal 15 agosto 2018, riguarda tutte le Aee immesse sul mercato.

Sono escluse dal campo di applicazione del Dlgs 49/2014 le apparecchiature necessarie per gli interessi essenziali della sicurezza nazionale, comprese le armi, le munizioni e il materiale bellico, purché destinate a fini specificamente militari; le apparecchiature progettate e installate specificamente come parte di un'altra apparecchiatura che è esclusa o che non rientra nell'ambito di applicazione del Decreto, purché possa svolgere la sua funzione solo come parte di questa apparecchiatura; e infine le lampade a incandescenza.

Altri Raee verranno esclusi dal 15 agosto 2018: tra questi le apparecchiature destinate alle missioni spaziali, e le installazioni fisse di grandi dimensioni. Rispetto alla disciplina previgente, il nuovo decreto definisce più puntualmente la figura e il ruolo dei produttori, dei distributori, ma soprattutto la



differenza tra Raee domestici e professionali, introducendo inoltre la novità dei Raee di piccolissime dimensioni (oggetto dell'"uno contro zero"). Quanto ai pannelli fotovoltaici, sono inquadrati tra i Raee "domestici" se originati da impianti di potenza nominale inferiore a 10 kW, mentre sono inquadrati tra i Raee "professionali" se di potenza superiore. I produttori hanno l'obbligo di conseguire gli obiettivi minimi di recupero e riciclaggio per i Raee generati dal consumo delle proprie Aee. Per farlo devono avvalersi di sistemi individuali o collettivi operanti su tutto il territorio nazionale. Ogni sistema deve garantire il ritiro dei Raee dai centri comunali di raccolta su tutto il territorio nazionale secondo le indicazioni del Centro di coordinamento.

I Sistemi collettivi devono avere la forma giuridica obbligatoria di Consorzio. Sia i sistemi individuali che quelli collettivi devo-

Ambiziosi gli obiettivi della raccolta e dell'avvio al riciclo: il Governo si prefigge di recuperare l'85% dei Raee prodotti dalle famiglie e il 65% di quelli immessi sul mercato.

no essere in possesso delle certificazioni Iso 9011 e 14001, Emas o altro sistema equivalente di gestione della qualità.

I distributori devono assicurare, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura per usi domestici, il ritiro gratuito "uno contro uno" dell'usato equivalente e stoccare i Raee raccolti presso i locali del proprio punto vendita e altri luoghi comunicati al Ministero. L'uso della congiunzione "e" fa ritenere che i luoghi di stoccaggio possano essere più di uno, risolvendo i problemi di logistica lamentati dalla distribuzione con la precedente normativa.





Precise norme disciplinano anche la vendita a distanza: i distributori che vendono on line, per poter adempiere all'obbligo del ritiro gratuito devono indicare i luoghi di raggruppamento presso i quali il consumatore può conferire gratuitamente i Raee di tipo equivalente a quello acquistato, senza gravarlo di maggiori oneri.

Queste indicazioni sono elemento essenziale del contratto di vendita a distanza e la mancanza ne comporta la nullità con diritto di chiedere indietro l'intera somma pagata. Precise responsabilità hanno i Comuni: devono infatti assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza di sistemi di raccolta differenziata dei Raee, in modo da permettere ai detentori finali, ai distributori, agli installatori e ai gestori di assistenza tecnica di conferire gratuitamente al Centro di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio.

Per evitare l'esportazione di Raee abusivamente fatti passare come Aee usate, il Dlgs individua i requisiti minimi che il possessore deve dimostrare. In caso contrario si presume trattasi di traffico illecito di rifiuti.

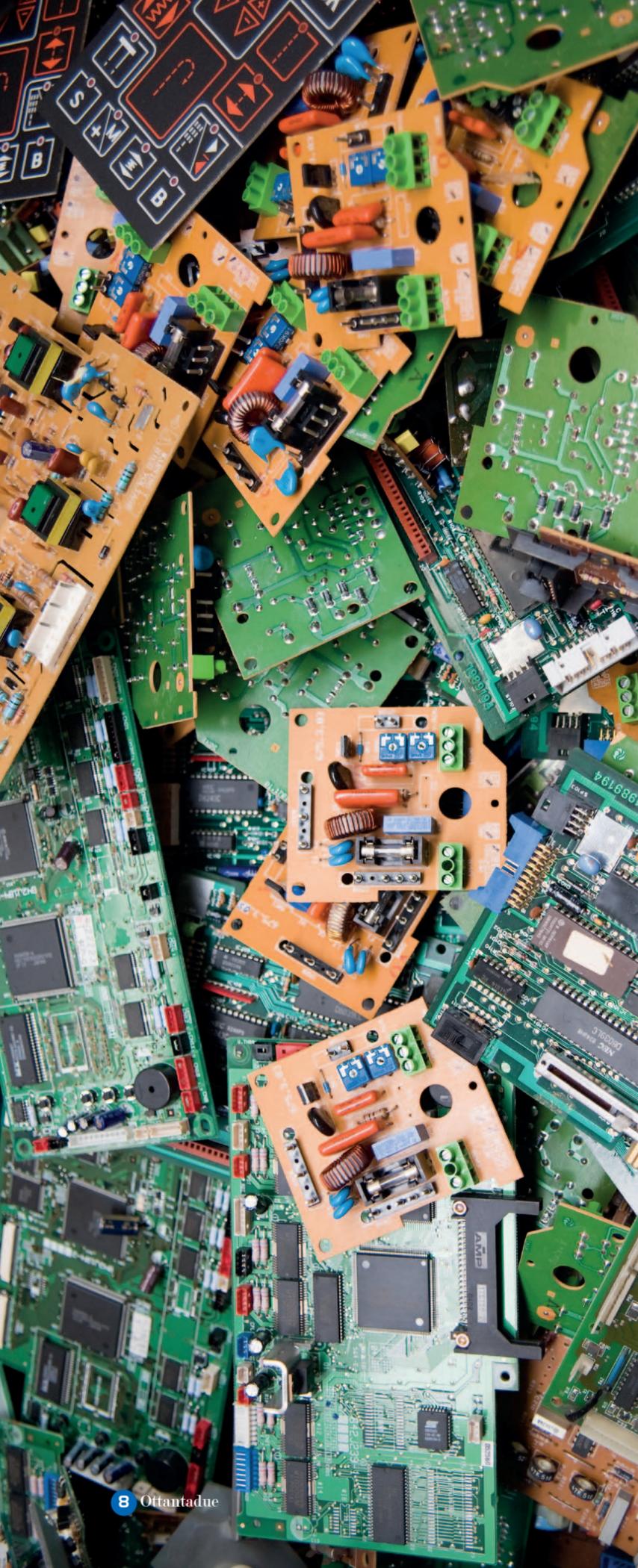
Quanto al finanziamento, per i Raee "storici" (derivanti da Aee immesse sul mercato pri-

L'inclusione dei pannelli fotovoltaici nei Raee è una delle novità più importanti e sarà seguita, dall'agosto 2018, dall'estensione a ulteriori prodotti della filiera.

ma del 13 agosto 2005) è a carico dei produttori in proporzione alla quota di mercato. Per i Raee derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato dopo il 31 dicembre 2010, il finanziamento è a carico dei produttori che possono adempiere o individualmente con riferimento ai soli Raee derivanti dal consumo dei propri prodotti, oppure mediante sistema collettivo, in proporzione alla propria quota di mercato.

I pannelli fotovoltaici seguono le stesse regole generali dei Raee, solo che lo "spartiacque" tra "storici" e successivi è dato dall'entrata in vigore del Dlgs (quindi il 12 aprile 2014). Il Legislatore ha previsto, per il finanziamento della gestione a fine vita di





pannelli incentivati prima del IV e V Conto Energia, una sorta di cauzione. Il Gse trattiene di diritto dagli ultimi 10 anni dell'incentivo goduto dal titolare dell'impianto fotovoltaico, una quota dell'incentivo che copra i costi di gestione. La quota, che dovrà essere più o meno pari all'Ecocontributo Raee, sarà definita entro un anno dallo stesso Gse che si dovrà basare su quanto mediamente versano i produttori ai Consorzi del riciclo. La quota è restituita al detentore del pannello se egli dimostra di avere adempiuto agli obblighi di gestione previsti dal Dlgs 49/2014 o in caso di sostituzione di pannello con uno equivalente ("uno contro uno") perché l'obbligo ricade in quel caso sul produttore.

Ci sono poi gli obblighi di informazione. I produttori devono indicare:

- l'obbligo di non smaltire tali rifiuti come "urbani" misti, ma di effettuare la raccolta differenziata;
- l'esistenza di appositi sistemi di raccolta e della possibilità di riconsegnarli al distributore all'atto dell'"uno contro uno";
- la possibilità e i casi in cui, per i Raee di piccolissime dimensioni, è possibile consegnarli senza obbligo di acquisto ("uno contro zero");
- gli effetti per la salute umana dalla presenza eventuale di sostanze pericolose nelle apparecchiature;
- il ruolo dei consumatori nel contribuire al riutilizzo e riciclaggio dei Raee.

Il Comune invece deve informare i consumatori sulle misure adottate dalla Pubblica Amministrazione affinché gli utenti finali contribuiscano alla raccolta dei Raee.

I produttori di Aee forniscono agli impianti di trattamento informazioni gratuite sui loro prodotti per agevolare la manutenzione, l'ammodernamento e la riparazione, nonché la preparazione per il riutilizzo e il trattamento dei Raee.

Quanto a coordinamento, vigilanza e controlli, il decreto ridefinisce compiti e funzioni del Centro di coordinamento Raee, del "Comitato di Vigilanza e Controllo" sulla gestione dei Raee e relativi rifiuti, e ricostituisce il Comitato di indirizzo sulla gestione dei Raee. Nel Decreto c'è infine il dettagliatissimo capitolo sulle sanzioni amministrative per ogni tipo di infrazione alle norme.

SENATO E CAMERA, I PARERI SUL DECRETO



Senato e Camera, attraverso le rispettive commissioni del Territorio e dell'Ambiente, hanno espresso i loro pareri sullo Schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 2012/19/UE sui Raee.

Nella fase istruttoria sono emerse luci e ombre degli otto anni di attuazione dell'attuale sistema nazionale di raccolta, riciclo e smaltimento dei Raee.

Tra gli aspetti positivi c'è sicuramente l'instaurarsi in Italia di un regime concorrenziale, che vede competere sul mercato numerosi consorzi dedicati allo smaltimento dei Raee, sottoposti al controllo

Le commissioni hanno evidenziato alcune criticità, come problemi di limitazione all'iniziativa privata e rischio di parcellizzare i soggetti che operano sul mercato.

del Centro di coordinamento, che hanno raggiunto un notevole grado di efficienza ed efficacia, favorendo lo sviluppo di una filiera nazionale di riciclo e smaltimento con percentuali di riciclo superiori ai target stabiliti a livello internazionale.

È inoltre nato e si è consolidato un sistema di raccolta dedicato, che nel 2012 ha

visto la presenza di 3.672 isole ecologiche, che interessano potenzialmente il 94 per cento della popolazione, con 240.000 tonnellate trattate e con il parziale coinvolgimento nel sistema di raccolta dei distributori, anche se sarebbe opportuno incrementare il numero di aree ecologiche deputate alla raccolta e i premi di efficienza da erogare ai distributori, in modo da alleggerire i costi che subiscono per l'attività accessoria di

raccolta dei Raee, stimolando allo stesso tempo l'aumento dei quantitativi ritirati. Sia la Commissione Territorio del Senato che quella dell'Ambiente della Camera, in relazione agli articoli che coinvolgono direttamente le attività del Cobat, hanno espresso, le seguenti osservazioni:

- con riferimento all'articolo 10, si sottolinea la criticità dell'introduzione dello "statuto tipo" (comma 3), al quale tutti

i consorzi dovrebbero conformarsi. Infatti la direttiva RAEE lascia ai produttori ampia autonomia organizzativa, da esercitare in forma individuale o collettiva, al fine di "istituire regimi efficienti di raccolta" e di provvedere al finanziamento della gestione dei RAEE secondo il principio della "responsabilità estesa", che attua il principio più generale "chi inquina paga". Sempre l'articolo 10 pone significativi problemi di limitazione

dell'iniziativa privata e della concorrenza, senza che ve ne sia una reale necessità in ordine alle finalità di tutela ambientale.

Si chiede pertanto una rivisitazione dell'articolo 10, che consenta al Ministero dell'ambiente la piena vigilanza sulle attività direttamente funzionali a garantire che i produttori adempiano correttamente ai propri obblighi di finanziamento, gestione e recupero im-



posti dalla direttiva europea, ma che al tempo stesso salvaguardi l'autonomia imprenditoriale degli stessi produttori, al fine di non sovvertire un sistema in vigore dal 2005 con limitazioni alla concorrenza su un mercato già caratterizzato da un elevato grado di apertura e differenziazione.

Contestualmente, andrebbero meglio dettagliati alcuni requisiti minimi che i consorzi debbono possedere, anche al fine di ridurre la parcellizzazione dei soggetti attualmente operanti nel mercato, migliorando l'efficacia e l'efficienza del sistema sulla scia dei migliori esempi europei. Infatti, la complessità tecnologica e organizzativa del sistema impedisce che buoni risultati in termini di riuso e di riciclo vengano raggiunti senza un'adeguata dimensione di impresa, implicitamente indicata dal comma 4 quando indica che un consorzio deve essere in grado di garantire il ritiro dei RAEE dai centri comunali di raccolta in tutto il territorio nazionale.

Sulla base di quanto evidenziato, sarebbe necessario, al comma 3, sopprimere le parole: "che entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo approvano lo statuto-tipo."; al comma 5: sopprimere le parole: "e il loro statuto allo statuto-tipo, secondo le modalità indicate ai commi 6, 7 e 8"; sopprimere i commi 6, 7 e 8;

- con riferimento all'articolo 15, il comma 5 dell'articolo 15 del decreto legislativo dispone che "in caso di mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare invita le parti a trovare un'intesa entro sessanta giorni, decorsi i quali, senza esito positivo, provvede direttamente di concerto con il Ministero dello sviluppo economico". Quindi, il decreto legislativo trasforma in obbligo quanto nella direttiva è indicato come una possibilità, evidentemente demandata ad accordi fra le parti (come avviene ora mediante gli accordi di programma fra ANCI e associazioni dei produttori, ove, fra l'altro, ai

Comuni vengono conferiti premi di efficienza). Di conseguenza, la Commissione invita il Governo a sopprimere il comma 5, oppure a riformularlo come segue: "In caso di mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, invita le parti a trovare un'intesa sotto il loro coordinamento. Nelle more della consultazione ed in attesa della stipula del nuovo accordo, restano validi gli attuali accordi di programma intercorrenti tra le parti";

- con riferimento all'articolo 16, si prevede che in caso di mancato accordo fra le parti, i termini previsti appaiono eccessivamente peyoratori, poiché il buon fun-

zionamento del sistema RAEE esige la massima collaborazione fra tutte le parti coinvolte. Di conseguenza, si chiede che l'ultimo periodo del comma 3 venga sostituito dal seguente: "In caso di mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, invita le parti a trovare un'intesa entro tre mesi sotto il proprio coordinamento. Nel caso di mancato esito positivo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, provvede direttamente. Nelle more della consultazione ed in attesa della stipula del nuovo accordo restano validi gli attuali accordi di programma intercorrenti tra le parti";

- con riferimento all'articolo 40, alla fine del comma 3, andrebbe inserito il seguente periodo: "Limitatamente agli impianti che, a titolo professionale, producono energia elettrica da pannelli fotovoltaici, il finanziamento è a carico dei responsabili degli impianti medesimi, i quali, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, aderiscono a un sistema iscritto al Centro di coordinamento che rilasci idonea certificazione per ciascun pannello e ne assicura la corretta gestione a fine vita".



FOTOVOLTAICO

Monitoraggio e tracciabilità, fiori all'occhiello di Cobat

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Archivio Cobat
Fotolia

Come risponde Cobat alle novità introdotte dal nuovo decreto Raee per i moduli fotovoltaici? A questa ed altre domande fondamentali sul sistema Cobat e sul problema nodale della tracciabilità risponde Andrea Carluccio, Responsabile Area Raccolta e Riciclo del Consorzio.

«Il D.Lgs. 49/2014 recepisce in Italia, primo Paese europeo ad attuare la Direttiva 19/2012, importantissime novità riguardanti la gestione dei rifiuti derivati da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. Queste novità riguardano l'introduzione di nuove tipologie di prodotti che differentemente da prima, se immessi al consumo,

debbono essere inclusi nella dichiarazione ambientale verso i Sistemi Collettivi perché possano fornirsi e assicurarsi all'utilizzatore finale garanzie di gestione gratuita del fine vita. Tra le apparecchiature inserite troviamo i moduli fotovoltaici, gli inverter, alcuni motori ad olio e un intero comparto di dispositivi professionali che finora erano considerati come marginali anche ai fini del calcolo dei tassi di raccolta RAEE. Inoltre vengono fissati obiettivi di raccolta estremamente significativi che non possono prescindere dall'applicazione di modelli di raccolta capillari, efficaci ed efficienti per i Sistemi Individuali e Collettivi autorizzati che operano in questo settore e verso i quali si impone, di "ri-organizzare" il proprio assetto al principio di Consorzio senza scopo di lucro rispondente all'articolo 2602 del CC e certificato (EMAS, ISO). Cobat, in tal senso, da tempo ha già completato il processo di aggiornamento sta-



Andrea Carluccio,
responsabile
dell'Area
Raccolta e Riciclo
di Cobat.

tutario e consortile divenuto indispensabile con il recepimento del D.Lgs. 49/2014: oggi è l'unico Sistema Collettivo multifiliera certificato EMAS, coerente con quanto previsto all'art. 2602 del Codice Civile e

senza scopo di lucro in grado di garantire i Produttori/Importatori e manlevarli da responsabilità civili anche da risarcimento danni per quanto immesso al consumo nel mercato italiano e dichiarato al Consorzio stesso. Inoltre Cobat, attraverso un network di Impianti di trattamento autorizzati e una rete logistica capillare, è in grado di coprire tutto il territorio nazionale per la gestione (raccolta, trattamento e recupero) dei rifiuti di Pile e Accumulatori, Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (compresi i moduli fotovoltaici) e gli pneumatici. In particolare per i moduli fotovoltaici, Cobat può considerarsi leader di mercato, dotato dei più avanzati sistemi di monitoraggio e tracciabilità dei rifiuti che consentono di conoscere l'esatta ubicazione dei moduli nel Paese e di intervenire, in caso di necessità, presso impianti sia domestici che professionali. Gli Impianti di trattamento utilizzati da Cobat sono gli unici in grado di trattare i moduli fotovoltaici con sistemi d'avanguardia capaci di ricavare silicio, vetro, metalli e plastiche praticamente in purezza.

Quali sono i plus del sistema Cobat? Perché un produttore/importatore dovrebbe sceglierli?

«Innumerevoli sono i caratteri distintivi di Cobat rispetto ai suoi competitors. Innanzitutto la rappresentatività, l'esperienza, il servizio e l'autorevolezza che è in grado di offrire agli Associati; caratteristiche che in Italia sono senza uguali. Secondariamente, ma non meno importanti, l'economicità, la capacità di valorizzare al meglio i rifiuti, l'efficienza della struttura interna e dei partner selezionati e l'efficacia dei processi e degli strumenti utilizzati per ogni operazione di raccolta e trattamento.

Cobat, oltre a fungere da sponda per rispondere a un obbligo di Legge per conto dei Produttori/Importatori, riesce a rappresentare un trampolino di lancio, un acceleratore per il business e le attività commerciali degli Associati. Comunicazione, consulenza, tempestività nel fornire risposte e servizi, flessibilità della struttura hardware e software consentono la massima adattabi-



lità e personalizzazione possibile per qualsiasi profilo aziendale. Tutte caratteristiche che consentono agli Associati Cobat di avere un partner polivalente, economico e autorevole.

Come si sviluppa il mercato del riciclo? Quali i trattamenti, quali gli impianti e le percentuali di recupero?

«Ancora, in Italia come nel resto d'Europa, non si può parlare di "mercato" in riferimento alla gestione dei rifiuti di moduli fotovoltaici. I quantitativi di rifiuti generati annualmente sono ancora dell'ordine di poche centinaia di tonnellate, pertanto gli Impianti che esercitano un'attività di carattere industriale non esistono ancora. Esistono purtroppo delle eccellenze (pochissime in Europa), una in Italia cui Cobat fa già riferimento arrivando a finalizzare un trattamento ben oltre le soglie di recupero fissate dalla normativa (nuovo D.Lgs.49/2014). Attraverso il processo di lavorazione proposto dall'Impianto S.E.A. di Malo (VI), infatti, Cobat riesce ad ottenere materie prime seconde quasi in purezza (alluminio, silicio, vetro, rame e plastiche) che lasciano prevedere che gli attuali costi di riciclo possano abbattersi

Il responsabile dell'Area Raccolta e Riciclo, Andrea Carluccio: "Siamo dotati dei più avanzati sistemi per conoscere l'esatta ubicazione dei moduli e intervenire".

ancora fino allo zero entro la fine del 2015». Per i moduli fotovoltaici storici come è disciplinata la normativa e quali sono i passi che Cobat sta intraprendendo?

«Innanzitutto occorre precisare cosa si intende quando si parla di "moduli storici". Sono moduli storici tutti quei dispositivi precedenti alle Regole Applicative del IV Conto Energia (30 giugno 2012) ovvero tutti quei moduli immessi al consumo prima di questa data spartiacque e che, per tale motivo, non hanno subito una dichiarazione dei seriali nelle banche dati dei Sistemi Collettivi/Consorzi accreditati al GSE e/o Centro di Coordinamento RAEE. Per questi moduli la responsabilità, che non era ancora in capo ai Produttori/Importatori, deve imputarsi ai proprietari/gestori degli Impianti i quali potranno provvedere autonomamente a sostenere i costi della raccolta a fine vita dei

pannelli fotovoltaici attraverso un taglio del contributo incentivante operato da parte del GSE. Per ovviare a questo prelievo forzoso stiamo lavorando insieme al Gestore dei Servizi Energetici, affinché la garanzia dei moduli possa essere gestita direttamente dai consorzi accreditati, come Cobat.

Il Consorzio, a tal proposito, ha già intrapreso un'attività di sensibilizzazione delle Imprese e dei proprietari degli Impianti al fine di poter garantire un supporto operativo coerente alla normativa».

Progetti e sviluppi per il futuro?

«Cobat, con il recepimento in Italia della Direttiva 19/2012, ha già compiutamente realizzato il progetto più importante: mettere a disposizione delle Aziende strumenti, capacità e professionalità in grado di dare risposte immediate, senza periodi di transizione o discontinuità. In qualità di Sistema Collettivo dispone integralmente delle caratteristiche e dei requisiti richiesti dalla legge e può assistere ogni suo Associato dalle fasi di immissione

sul mercato a quelle di gestione del rifiuto, fornendo assistenza e supporto continuo rispetto alle disposizioni normative e alle attività operative e commerciali di ognuno. Attraverso gli strumenti di monitoraggio e tracciabilità consente di attivare forme di garanzia tangibile a tutti gli attori della filiera (dai Produttori/Importatori agli Installatori/proprietari degli Impianti) assicurando un recupero a fine vita gratuito sia per i rifiuti considerati domestici (derivati da Impianti <10kw) che professionali (>= 10kw). Un programma sviluppato da Cobat per offrire ai suoi Associati una prospettiva di rischio zero e massima opportunità.

Il rischio zero nasce dalla "manleva da responsabilità" che Cobat offre nel contratto ai suoi Associati per la gestione dei rifiuti derivati dall'immesso al consumo, garanzia prestata per rispondere fattivamente al principio della responsabilità estesa del Produttore/Importatore ratificata da tutte le norme comunitarie e nazionali. Le opportunità, invece, derivano dalla possibilità di fornire assistenza e ritiro dei rifiuti (dichiarati come prodotti) ovunque e in qualunque momento (oggi come tra 25 anni), sul territorio nazionale, dalla capacità di proporre e sostenere campagne di re-powering attraverso la garanzia dell'"uno contro uno", dalla capacità che Cobat ha di valorizzare al meglio qualsiasi rifiuto, dalla forza del Brand che significa esperienza ventiquennale e affidabilità nel settore rifiuti e ambiente, dalla comunicazione (Web TV, rivista, media, etc.) istituzionale e commerciale che non ha uguali tra i Consorzi/Sistemi riconosciuti ed autorizzati.

Chiaramente, nell'ottica del miglioramento continuo, i nostri Associati potranno continuare a consigliarci ulteriori aggiornamenti e sviluppi propedeutici alle loro attività consentendoci di dare seguito alla nostra prima missione: salvaguardare i nostri Associati e rispondere ai loro bisogni e necessità».

"Ai nostri associati garantiamo il rischio zero con la manleva da responsabilità. Possiamo fornire assistenza e ritiro dei rifiuti sempre e ovunque".



LA NUOVA ERA DEL FOTOVOLTAICO

È stato presentato il 10 aprile dall'Energy & Strategy Group, Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano, la sesta edizione del Solar Energy Report. Ben 900 i partecipanti al convegno milanese a ulteriore dimostrazione della vivacità e degli interessi del settore. Tema della ricerca "La nuova era del fotovoltaico italiano: sfide e opportunità per le imprese italiane nel mercato post-incentivazione".

Come esposto nella ricerca e sottolineato dai relatori, il 2014 segnerà a tutti gli effetti l'inizio della "Seconda era" del fotovoltaico italiano caratterizzata da una nuova normativa e, di conseguenza, da un nuovo contesto competitivo. Si è infatti esaurito il periodo di transizione tra il mercato incentivato e quello in "grid-parity" ed è quindi quanto mai necessario che tutti gli attori della filiera sviluppino nuovi approcci e modelli di business sia per poter continuare a competere sul mercato dei nuovi impianti, sia per poter cogliere le oppor-

tunità di business connesse alla gestione, manutenzione e valorizzazione degli ormai 18 GW di impianti esistenti sul territorio nazionale.

Il report offre un'accurata analisi a 360 gradi del mercato italiano ed internazionale. Riportiamo alcune cifre a significare l'importanza del settore che, lungi dall'esaurirsi, propone nuovi scenari di business. A livello globale nel 2013 il mercato è cresciuto di circa il 23% rispetto al 2012 (da poco meno di 30 GW a 37 GW). Nel 2013 la Cina ha più che raddoppiato i MW installati, portando dal 16 al 31% la propria quota sul totale e acquisendo così la leadership mondiale in termini di installazioni annue. Leadership che ha invece perso l'Europa, passata - con poco più di 10 GW - dal 59% del 2012 al 28% delle installazioni globali nel 2013. Cresce notevolmente l'importanza del mercato giapponese (dal 7 al 19% delle installazioni globali), ma sale anche la quota di quello statunitense (dall'11 al 13%).

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Fotolia



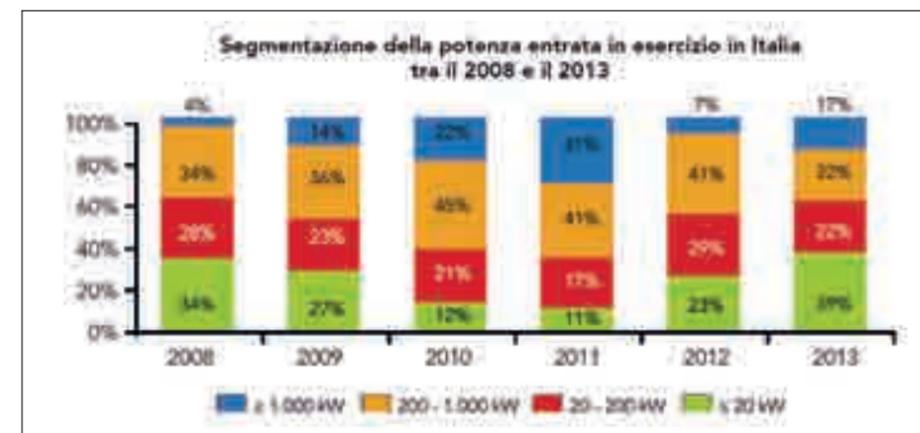
L'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano ha presentato la sesta edizione del Solar Energy Report, analisi a 360 gradi del mercato italiano e internazionale.

A livello europeo la contrazione del mercato complessivo tra 2012 e 2013 è stata pari al 42%. Perdono terreno in maniera significativa la Germania (che con 3,3 GW passa dal 44 al 32% delle installazioni tra 2012 e 2013 a livello europeo) e l'Italia (dal 20 al 16%). Rimane invece stabile su una quota pari a 1,1 GW annui il Regno Unito. Importante la crescita della Romania (+360%), che raggiunge il Regno Unito al terzo posto nell'area europea nel 2013 contando per l'11% delle installazioni. Il dato italiano, pur registrando una flessione, non deve essere letto in modo negativo: nel nostro Paese la capacità cumulata a fine 2013 è pari a circa 17,9 GW su un totale di oltre 550.000 impianti. Nel corso dell'ultimo anno sono stati connessi 1,45 GW di nuova potenza, dei quali - dato assolutamente con-

fortante - circa il 21% è costituito da impianti non incentivati. È presente inoltre un ulteriore contingente di circa 577 MW di impianti già incentivati tramite Conto Energia che dovranno entrare in esercizio entro Maggio 2014, per poter mantenere il diritto acquisito a percepire le specifiche tariffe. Il mercato non incentivato in Italia conta per 305 MW e riguarda per il 67% impianti residenziali. Un 13% riguarda taglie commerciali, il 12% centrali solari e l'8% taglie industriali. Nel 2013 si conferma il nuovo trend di crescita degli impianti residenziali e industriali e questi due segmenti insieme hanno rappresentato il 61% delle installazioni. Più critica la situazione per il segmento industriale, ovvero di taglia al di sopra dei 200 kW, la cui quota di mercato si è contratta del 47%. In aumento la quota delle centrali solari (> 1 MW). È possibile stimare per il 2014 un mercato nell'ordine di 1 GW (50% impianti residenziali; 40% impianti commerciali e industriali; il resto centrali) mentre per il periodo 2015-2020 si può stimare un mercato di poco inferiore a



Fonte: Solar Energy Report - Politecnico di Milano



Fonte: Solar Energy Report - Politecnico di Milano

1 GW annuo (40% per residenziale; più del 50% per settori commerciali e industriali; meno del 5% centrali solari). Dall'analisi redatta dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano "ad oggi la strada dell'internazionalizzazione appare una

via obbligata per l'industria fotovoltaica italiana per poter sfruttare in maniera ottimale gli asset produttivi di cui essa dispone e, di conseguenza, poter vedere assicurata una reale competitività. Risultano di primario interesse i Paesi dell'a-

Paese	Installato 2013 (MW)	Installato 2012 (MW)	Cumulato a fine 2013 (MW)
Cina	11.300	4.800	19.600
Giappone	6.900	2.000	13.800
USA	4.800	3.200	12.100
Germania	3.300	7.800	35.700
Italia	1.448	3.480	17.900
UK	1.100	1.100	3.100
India	1.100	940	2.300
Romania	1.100	30	1.130
Grecia	1.040	800	2.466
Francia	613	1.100	4.300
Australia	600	1.000	3.000
Corea del Sud	442	209	1.400
Ucraina	300	373	700
Austria	300	400	700
Canada	235	200	1.000
Totale top 15	34.790	27.432	119.196
Resto del mondo	2.210	2.568	19.027
Totale del mondo	37.000	30.000	138.223

Fonte: Solar Energy Report - Politecnico di Milano



La Cina ha conquistato la leadership mondiale, crescono Giappone e Stati Uniti. L'Italia ha registrato una flessione, ma il dato non deve essere letto in chiave negativa.

rea mediterranea (Medio Oriente e Nord Africa) che sono caratterizzati da una filiera ancora in fase di costituzione, all'interno della quale anche i produttori di tecnologia del nostro Paese potranno trovare il loro spazio facilitati in tal senso anche dalla prossimità geografica.

Ulteriori Paesi molto attrattivi sono quelli del Sud America (Brasile, Cile e Messico su tutti) e del Sud-Est Asiatico (Thailandia e Taiwan), che costituiscono le nuove frontiere per il mercato internazionale. Per i Paesi asiatici, tuttavia, l'infrastruttura normativa e di rete renderà necessario per gli operatori lavorare ad uno sviluppo congiunto dei progetti, che sappia coinvolgere in maniera imprescindibile operatori e istituzioni locali.

L'area di business «Inverter» risulta attualmente la parte della filiera a maggior grado di internazionalizzazione con circa il 36% degli

operatori italiani che si rivolgono al mercato estero».

Tra i promotori della ricerca Cobat, le cui scelte lungimiranti già due anni or sono lo portarono a organizzare, ancora in assenza di specifiche direttive, la prima filiera dedicata al recupero dei moduli fotovoltaici a fine vita. Michele Zilla - direttore di Cobat - nella sua relazione al convegno ha aggiornato gli intervenuti sul nuovo scenario normativo che il decreto legislativo n. 49 introduce a far data dal 12 aprile in merito alla classificazione di questi nuovi rifiuti tecnologici e alle responsabilità del fine vita dei moduli fotovoltaici da parte dei produttori e degli importatori.

“I produttori e gli importatori dal 12 aprile devono ufficializzare l'immesso al consumo e iscriversi a un sistema di raccolta che garantisca a loro nome il corretto recupero dei moduli a fine vita - spiega Zilla - responsabilità immediata a fronte di una raccolta futura - visto la vita media ultraventennale degli impianti fotovoltaici - che Cobat quale sistema di raccolta presente in tutto il territorio nazionale con consolidate basi gestionali e garanzie patrimoniali, garantisce da subito ed in toto ai suoi già molti iscritti”.

SEMESTRE ITALIANO IN CHIAVE GREEN

Il prossimo semestre europeo a Presidenza italiana, dopo le elezioni di maggio, sarà di avvio del nuovo Parlamento che si insedierà a luglio, della nuova Commissione europea che arriverà a ottobre e del nuovo Presidente della Commissione previsto per novembre. Sarà quindi un semestre di avvio, con uno spazio operativo piuttosto ridotto. Poiché è attesa per maggio (ma già si parla di un suo probabile rinvio) la nuova Comunicazione della Commissione europea

sull'uso efficiente delle risorse e i rifiuti, che delinea il quadro di riferimento per la revisione della normativa europea sui rifiuti, il Consiglio a Presidenza italiana sarà chiamato a discuterne.

È un'occasione importante per rafforzare la disciplina in materia, affrontando i nodi ancora aperti: strumenti tecnici e scientifici per rafforzare sia la prevenzione sia il riciclo, anche alzando gli obiettivi di riciclo, la responsabilità del produttore nella gestione

Testi:
Edo Ronchi

Foto:
Fotolia



Edo Ronchi,
presidente della Fondazione
per lo Sviluppo Sostenibile
ed esponente storico
dell'ambientalismo italiano.



del rifiuto anche in alcune filiere dove ancora non si applica, rafforzamento degli appalti pubblici verdi. La Presidenza italiana potrà poi essere interessata anche dal seguito della discussione sulla proposta di revisione della direttiva sugli imballaggi con particolare riferimento alla riduzione del consumo dei sacchetti di plastica.

Di un certo interesse sarà anche la discussio-

ne della proposta di modifica della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale che punta a una semplificazione attraverso il rafforzamento del coordinamento/integrazione delle diverse autorizzazioni ambientali oggi ancora parziale. Per esempio vi sono opere previste nelle Autorizzazioni ambientali integrate per le quali dopo l'AIA va ancora fatta la Valutazione d'impatto ambientale. Il semestre a Presidenza italiana sarà di una certa importanza anche per definire le politiche per il clima post 2020. A dicembre 2014 si terrà a Lima la 20^a Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e la 10^a Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto: l'Unione si è impegnata a sottoscrivere, entro il 2015, un accordo per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020, in un quadro globale e legalmente vincolante.

Il 2014 sarà un anno importante sia per imprimere al processo negoziale lo slancio politico necessario per concludere tale accordo entro il 2015, sia per accelerare la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel periodo pre-2020 e avvicinarsi ai livelli che il mondo scientifico indica come sicuri per gli ecosistemi. In particolare andrebbe meglio definito il Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia: l'orientamento prevalente è quello verso una riduzione del 40% delle emissioni rispetto al 1990, anche se la riduzione potrebbe essere più ambiziosa.

Non c'è ancora un obiettivo aggiornato sulla quota di energie rinnovabili che invece sarebbe molto utile e si tende a rinviare alla nuova direttiva gli obiettivi sull'efficienza energetica. Si discuterà inoltre del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading System - EU ETS): la significativa caduta del prezzo del carbonio ha compromesso l'efficacia di tale strumento di raggiungere gli obiettivi prefissati. Per il 2030 va rivisto e rafforzato. Su questo tema - dello scambio delle quote di emissione di CO₂ - nel semestre a Presidenza italiana si discuterà la proposta di revisione della direttiva 2003/87/EU compresa l'inclusione del trasporto aereo nel sistema ETS. Tenendo conto che la Commissione e il Parlamento Europeo hanno proposto come priorità per il 2014, il rilancio della crescita e la creazione di posti di lavoro, durante il semestre di Presidenza italiana, il Governo ha annunciato



che intende promuovere un dibattito approfondito sulla "crescita verde" e la "creazione di occupazione", in particolare quella giovanile, promuovendo un incontro congiunto dei Ministri dell'ambiente e dei Ministri del lavoro dell'Unione europea.

La base di discussione dovrebbe essere la Comunicazione della Commissione europea sulla creazione di posti di lavoro nell'economia "verde" di prossima adozione e il lavoro fino ad ora svolto per lo sviluppo di indicatori ambientali e sociali, nell'ambito del progetto europeo per il cosiddetto "superamento del PIL" che si pone l'obiettivo di ampliare il dibattito sul benessere umano a dimensioni diverse da quella esclusivamente economica. È auspicabile anche una maggiore incidenza delle tematiche della green economy in particolare, nel dibattito sulla governance del semestre, da reinserire, nel ciclo annuale di coordinamento delle politiche europee, lo sviluppo sostenibile come principio guida dello sviluppo dell'Unione. A tal fine il Consiglio Ambiente dovrebbe essere coinvolto, al pari dei Consigli ECOFIN e Occupazione, in tutti i passaggi che caratterizzano il Semestre europeo.

Le conclusioni della Presidenza dovrebbero prevedere tra i vari paragrafi di invitare la Commissione, nell'ambito dell'Analisi Annua-

Dal ciclo dei rifiuti alle politiche per il clima, andranno affrontati temi ambientali di assoluto rilievo, compresa la creazione di posti di lavoro con la Green Economy.

le della Crescita, ad approfondire anche le problematiche ambientali ed individuare per l'anno successivo insieme alle priorità in materia di promozione della crescita e dell'occupazione, anche le priorità in materia ambientale.

Occorrerà impegnare il Consiglio europeo ad individuare, insieme alle priorità in materia di riforme strutturali e di risanamento di bilancio gli Stati Membri, anche quelle ambientali, in modo che queste possano guidare la predisposizione dei Piani Nazionali di Riforma (PNR) e dei Programmi di Stabilità e Crescita (PSC). A tal fine sarà bene invitare la Commissione europea, sulla base dei PNR e dei PSC, ad elaborare delle raccomandazioni rivolte ai singoli Stati Membri che includano i temi ambientali insieme a quelli di economici e sociali, in chiave di sviluppo di una green economy.





PAM, MEDITERRANEO FUTURO



Nei processi di progressiva globalizzazione, alla congiunzione dei continenti africano, europeo e asiatico, al cuore dell'incontro tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud, il Mediterraneo è stato e dovrebbe ancora rappresentare una culla di civilizzazione; un crogiuolo di culture, religioni e società, in grado di promuovere un progresso continuo della qualità della vita per le sue Genti e di contribuire allo sviluppo dell'Umanità intera. La realtà ci propone invece situazioni e problematiche che, proprio nel "mare nostrum", ancora contrastano con tale missione; si tratta di tensioni e fratture politiche, sociali, economiche che ci tengono ancora lontani dalle auspicabili, necessarie condizioni di pace, stabilità e progresso.

Resta quindi molto da fare, ai livelli nazionali e internazionale, per contribuire a superare le criticità persistenti, stabilendo anche all'interno del bacino mediterraneo adeguati livelli di collaborazione, cooperazione e integrazione.

Un'organizzazione attivata nel 2005 su iniziativa dell'Onu che si occupa di temi di interesse comune per i paesi che si affacciano sul Mare Nostrum.

Per queste ragioni e per contribuire al "da farsi", nel 2005, su iniziativa delle Nazioni Unite, fu attivata una nuova organizzazione istituzionale internazionale, di livello parlamentare, da impegnarsi su temi e problematiche di interesse comune per i Paesi che insistono sull'area mediterranea. Nacque così l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (PAM) che, formata da parlamentari appartenenti ai Parlamenti nazionali dei Paesi del bacino, funziona come forum di discussione al fine di contribuire a "promuovere la stabilità, la sicurezza e la pace nel Mediterraneo".

A tale scopo, la PAM opera attraverso lavori parlamentari interni e formulazione di raccomandazioni per i vari Parlamenti nazionali e per le altre organizzazioni internazionali interessate allo stesso scacchiere di riferimento.

Testi:
Alessandro Ortis
*Co-Presidente
del PAM Panel*

Foto:
Fotolia

Alessandro Ortis, un'esperienza di altissimo livello tra pubblico e privato



Dopo aver frequentato la Scuola Militare "Nunziatella", si è laureato in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano e diplomato alla Scuola di Direzione Aziendale dell'Università "Bocconi".

Ha sviluppato una carriera professionale con ruoli manageriali e istituzionali a livello nazionale, europeo e internazionale.

Fino al 1987: ruoli dirigenziali in aziende pubbliche e private: Gruppo Zanussi, Gruppo Pirelli, Gruppo ENI, Ispredil/Ance, Gruppo Ares/Serono).

Poi: Vice Presidente dell'ENEL; Presidente di Eurelectric (Associazione delle aziende elettriche europee); Docente di organizzazione e gestione aziendale; Presidente del gruppo di esperti per il

settore elettrico dell'Agenda Internazionale dell'Energia (IEA) di Parigi.

Successivamente: Direttore Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie al Ministero dello Sviluppo Economico; Presidente della Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico; Componente del Governing Board dell'Agenda Internazionale dell'Energia; Membro del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e della Commissione tecnico-scientifica del Dipartimento della Protezione Civile.

Dal 2003 al febbraio 2011: Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; Presidente di MEDREG (Associazione dei Regolatori per l'energia del Mediterraneo); Vice Presidente del Consiglio europeo dei Regolatori per l'Energia; Presidente di IERN (International Energy Regulation Network).

Attualmente: Co-Presidente della Commissione Economia e Sviluppo dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo; Senior Advisor della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Londra; Presidente Onorario di MEDREG.

E' insignito delle onorificenze di Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e di Cavaliere della Légion d'Honneur francese. È membro del Registro dei Revisori Contabili.



La struttura dell'Assemblea, con Segretariato basato a Malta, è suddivisa in tre Comitati, dedicati rispettivamente: alla cooperazione politica e della sicurezza; al dialogo tra civiltà e diritti umani; alla cooperazione economica, sociale e ambientale. Quest'ultimo Comitato, volendo arricchire le proprie discussioni interne con contributi provenienti anche da organizzazioni e soggetti esterni egualmente interessati ai temi in trattazione, decise di rafforzare la propria focalizzazione sulla cooperazione economica e sulla integrazione regionale mediterranea istituendo, quattro anni fa, un "PAM Panel on trade and investments in the Mediterranean". Infatti, lo scopo del PAM Panel è quello di riunire, attorno allo stesso "tavolo", parlamentari e rappresentanti del mondo economico, fi-

nanziario culturale, sociale (principalmente agenzie di promozione dello sviluppo; Camere di Commercio; istituzioni finanziarie; associazioni e operatori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, della ricerca e della formazione; organismi rappresentativi dei lavoratori e dei consumatori) per contribuire a promuovere e sostenere l'integrazione regionale mediterranea attraverso iniziative legislative e misure mirate al progresso economico-sociale e allo sviluppo sostenibile.

Per sottolineare l'importanza di un lavoro comune, integrato e interdisciplinare (nel voler affrontare sfide comuni, identificare ostacoli e opportunità, proporre azioni concrete) il PAM Panel lavora sotto la responsabilità di due Co-Presidenti, uno parlamentare e uno non, che coordinano

Il gruppo di lavoro per lo sviluppo sostenibile, uno dei quattro in cui è articolato il PAM, si riunirà quest'anno a Caserta per discutere del ciclo rifiuti.

l'operatività di quattro "gruppi di lavoro" a composizione altrettanto mista, secondo programmi annuali di attività dedicati alle specificità dei seguenti settori:

- 1) Sviluppo sostenibile: energia, acqua, tutela e sviluppo ambientale.
- 2) Facilitazione degli scambi: regole del commercio, logistiche, trasporti, infrastrutture.
- 3) Produzione e occupazione: sistemi produttivi, servizi, ricerca e formazione.
- 4) Investimenti e finanza: quadri normativi

e regolatori facilitanti, agenzie di promozione, istituzioni e operatori finanziari. Quest'anno le sessioni di lavoro (seminari o conferenze) organizzate dai quattro gruppi saranno rispettivamente dedicate, secondo il "programma 2014", ai seguenti approfondimenti tematici:

(i) ciclo dei rifiuti; consumatori di energia vulnerabili;

(ii) soluzioni e strumenti finanziari per le piccole e medie imprese;

(iii) formazione e addestramento professionale;

(iv) trasporto e infrastrutture marittime.

Come già ricordato, anche per il 2014 le iniziative e le attività sviluppate dai "gruppi di lavoro" genereranno contributi propositivi da porsi all'attenzione dell'Assemblea, all'attenzione quindi di istituzioni e parlamentari chiamati in generale a definire quadri legislativi e normativi, condizioni di contesto, politiche che concorrano a promuovere, come negli obiettivi della stessa PAM, il superamento delle forti criticità già citate e che ancora affliggono i Paesi dell'area del

Mediterraneo e quelli dei continenti a cui gli stessi Paesi appartengono.

L'Italia, su questi scacchieri, non può certo eludere il suo coinvolgimento e la sua "centralità mediterranea", per storia, per geografia e, in questo periodo, anche per la contingente responsabilità di "presidenza europea".

In questo quadro, appare pertanto molto commendevole la scelta dell'Associazione Industriali di Caserta di ospitare il prossimo Maggio, anche con il concorso di Cobat, la sessione 2014 del "gruppo di lavoro" per lo sviluppo sostenibile del PAM Panel, dedicata al "ciclo dei rifiuti". Nella Conferenza ci si confronterà sugli aspetti riguardanti la raccolta, il riuso ed il riciclo degli stessi rifiuti.

L'auspicio è che questo esempio di concreto impegno, induca anche altre Associazioni od organizzazioni italiane a facilitare le iniziative del PAM Panel a partecipare ai suoi lavori, ad assumere eventualmente anche ruoli di coordinamento con loro rappresentanti.

L'INATTESA CONVERSIONE ECOLOGICA DELL'ECONOMIA ITALIANA



Un'economia che consuma meno materia

Siamo di fronte a una inattesa - ma robusta - conversione ecologica dell'economia italiana.

Negli anni '90 il Wuppertal Institute introdusse un nuovo concetto di indicatore di efficienza: la quantità di materiali consumati dall'economia. Tutti i materiali usati

direttamente o trasformati, importati ed esportati: biomasse (per usi alimentari o industriali), metalli, combustibili, ghiaia.

Oggi quella batteria di indicatori (il più noto dei quali è il consumo interno di materia) è diventata parte integrante del set di indicatori di Agenda 2020 e viene annual-

Testi:
Duccio Bianchi

Foto:
Fotolia

mente prodotta da tutti gli istituti statistici europei.

È un indicatore sintetico ma potente del grado di eco-efficienza di una economia e affiancato dal conteggio (più incerto e com-

quali siano stati ricostruiti i dati) fino alla fine degli anni '90. Poi hanno cominciato a ridursi (anche in presenza di crescita economica) fino a tornare, nel 2011, ai valori proprio dei primi anni '70.

nell'ultimo decennio le quantità di materie prime e prodotti importati non sono significativamente cambiati (erano 334 milioni di tonnellate nel 2000 sono 332 milioni nel 2011). Anzi, all'interno del totale delle importazioni sono cre-

di un avvio a recupero industriale in Europa di 163 milioni di tonnellate di rifiuti riciclabili (la voce "recyclables" include metalli, carta, plastica, vetro, legno, tessili, gomma), in Italia ne sono state recuperate 24,1



Il consumo di materiali da parte dell'economia di una nazione è uno tra gli indicatori fondamentali di Agenda 2020.

plesso) dei consumi "indiretti" connessi alle importazioni (con l'indicatore di Total Material Requirement) offre un quadro che include anche l'impatto connesso alla crescente globalizzazione e alla delocalizzazione di molte attività manifatturiere.

Ebbene, questa volta i numeri ci dicono che il cambiamento è avvenuto. In Europa tra il 2000 e il 2011 il consumo di materia si è ridotto in valore assoluto, sia pure di poco, ma la produttività delle risorse (misurata in € di Pil per chilogrammo di materia consumata) è cresciuta del 19%.

Ancora più netti i progressi in alcuni paesi. In Germania il consumo assoluto è diminuito del 6% e la produttività è cresciuta del 21%. Ma è in Italia che i progressi sono tra i più vistosi dell'intera Unione Europea: il consumo assoluto è diminuito del 23% (sono 220 milioni di tonnellate di materiali in meno all'anno estratti dal pianeta), la produttività delle risorse è cresciuta del 35%. I consumi assoluti di risorse dell'Italia sono cresciuti progressivamente dagli anni '70 (i primi per i

Meno materie consumate e meno materie importate

Il consumo interno di materia non considera i consumi indiretti connessi alle materie prime e ai prodotti importati (cioè i consumi che si verificano nel paese da cui importiamo per la produzione di quel prodotto). E indubbiamente una parte dell'efficienza e della maggiore produttività europea deriva dal fatto che l'Europa importa più materie prime e più prodotti finiti.

Tra il 2000 e il 2010 le materie importate sono aumentate di 100 milioni di tonnellate in Germania, di 80 milioni in Olanda, di 70 milioni in Gran Bretagna. Ma in Italia no: sono diminuite di 2 milioni. Un recente studio di Eurostat mostra che comunque nell'ultimo decennio la maggiore efficienza non è dipesa dalla delocalizzazione degli impatti e dei consumi di materia. E ciò è tanto più vero per l'Italia.

L'Italia ha - storicamente - un'importazione di materia superiore alla media europea, ma

sciute quelle componenti (come le biomasse, costituite principalmente da materie prime e prodotti alimentari) a cui è associato un minore impatto, mentre sono rimaste stabili o significativamente diminuite quelle con maggiore impatto nel ciclo di produzione (combustibili, materie prime e prodotti minerali e metallici).

Nelle prestazioni ambientali dell'Italia, perciò, la delocalizzazione non è così importante come per altri paesi europei. L'economia italiana ha conosciuto dei reali cambiamenti - accelerati nel corso della recessione (e in parte dipendenti dalla recessione) - che hanno determinato questa maggiore efficienza d'uso delle risorse e, in sintesi, innescato una (inconsapevole) conversione ecologica dell'economia.

L'Italia è il leader europeo nell'industria del riciclo

Il riciclo è l'altra faccia della "dematerializzazione" dell'economia.

Nel 2010, secondo i dati Eurostat, a fronte

Tra il 2000 e il 2011 l'Italia ha avuto il progresso più vistoso a livello europeo: il consumo di materia assoluta è sceso del 23%, la produttività delle risorse è salita del 35%.

milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania ne sono state recuperate 22,4 milioni di tonnellate).

In particolare, l'Italia è il leader europeo per il riciclo di metalli ferrosi, plastica, tessili.

Anche sul totale dei rifiuti, escludendo solo i rifiuti minerali e vegetali (ma includendo - oltre ai classici riciclabili - anche rifiuti chimici, fanghi ed altre tipologie), l'Italia, con 37 milioni di tonnellate avviate a recupero, si colloca come il secondo paese europeo per valore assoluto di recupero, appena dietro la Germania e ben sopra paesi come Francia o Gran Bretagna. In termini di recupero procapite o per unità di Pil, tra i grandi paesi europei, l'Italia è di gran lunga il paese leader.

Duccio Bianchi, esperto delle politiche ambientali

Duccio Bianchi è stato direttore e amministratore delegato di Ambiente Italia, una delle principali società nazionali di consulenza e pianificazione ambientale, ha svolto attività di consulenza e ricerca in materia di politiche ambientali, reporting e analisi del ciclo di vita, pianificazione e gestione dei rifiuti.



Questo elevato recupero più che da una eccezionale capacità di raccolta, dipende dalla specificità del sistema industriale italiano che consente un elevato riciclo interno degli scarti industriali e addirittura richiede - caso pressoché unico tra i paesi europei - una consistente importazione di materie seconde.

Nel settore dei rifiuti urbani - a riconfermare la debolezza delle politiche pubbliche - l'Italia invece è in affanno. E, al solito, mostra due facce: le regioni settentrionali con prestazioni di recupero prossime a quelle dei migliori stati europei, le regioni centro-meridionali che, salvo episodiche eccezioni e buone intenzioni, sono con poca raccolta differenziata e tanta discarica.

Nell'insieme, l'Italia giunge a poco me-

no del 40% di raccolta differenziata e a poco più del 40% a discarica, mentre la Germania arriva a poco meno del 65% di raccolta differenziata e a poco più dell'1% a discarica. ■

Un'economia (inconsapevolmente) verde

Questa conversione ecologica dell'economia avvenuta alla fine degli anni 2000 e ancora in corso - e di cui sono indice l'eccezionale riduzione dell'intensità di materia o dell'intensità di energia o delle emissioni di CO₂ per unità di Pil - non è avvenuta per scelta strategica.

La prima componente di questa efficienza riguarda i consumi legati all'edilizia. Tra il 1991 e il 2008, il 55% delle estrazioni domestiche di materiali, sul territorio nazionale, riguardava i materiali da costruzione, sabbia e ghiaia. La dinamica dell'edilizia e dei lavori pubblici, dunque, è un fattore determinante nel determinare il consumo complessivo di materia. I minori consumi che si registrano nel corso del periodo 2000-2008 non dipendono però da una caduta della produzione (che viceversa aumenta in quel periodo), ma da una maggiore quota di attività edilizia connessa alle ristrutturazioni (oltre che alla maggiore penetrazione di nuove tecnologie edili) e, quindi, da un efficientamento ambientale reale (al netto delle folate di abusivismo).

Una seconda importante componente dei consumi che subisce una contrazione significativa è quella dei combustibili fossili. Ed è questo l'effetto diretto della maggiore efficienza energetica (anche nel settore dei trasporti) e - soprattutto - dalla forte crescita delle rinnovabili che determina una corrispondente riduzione dei consumi di gas e petrolio.

La terza componente, da non dimenticare, è la crescita del riciclo nel comparto siderurgico, nella produzione di metalli (dall'alluminio al piombo), nel settore cartario o vetrario, che riduce (quando non soppianta completamen-

sporti (-20%), per alimentari e bevande (-7%, con un effetto più marcato della crisi). E, in ultimo, ma non per importanza, è l'effetto della conversione verso produzioni a maggiore valore aggiunto di alcune filiere tradizionali del "made



te) le produzioni da materie prime, perlopiù importate (ferro, allumina, cellulosa).

Una quarta componente è legata alla struttura stessa dei consumi finali delle famiglie: nell'ultimo decennio cresce la spesa familiare per consumi immateriali, come le comunicazioni (+60%) e i consumi ricreativi e culturali (+16% nel complesso, con un crollo dell'acquisto di libri e giornali e una forte espansione della spesa per servizi e per computer), mentre declina e non solo negli anni della crisi la spesa per beni materiali, come per vestiario e calzature (-16%), per tra-

in Italy", dal tessile all'agroalimentare e all'arredamento. Una conversione che significa produrre più valore con minori risorse e che determina, infatti, in questo stesso periodo, anche una forte riduzione dell'intensità energetica (cresciuta invece nel corso degli anni 90) di questi settori industriali. E dunque, gli indicatori ci raccontano una storia vera di conversione ecologica dell'economia: più recupero e meno nuove case, più efficienza e rinnovabili e meno petrolio, più riciclo e meno materie prime, più valore aggiunto con meno risorse nelle industrie tradizionali.

IN QUOTA MAI TANTA ENERGIA

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli

L'installazione dei nuovi pannelli alla Piramide dell'Everest ha dato risultati strepitosi: +29% nella produzione di energia, con un incremento addirittura del 120% nelle giornate con scarsa irradiazione solare.

Quando hanno iniziato a scorrere i titoli di coda del documentario "Cobat EvK2Cnr Toc Recycling Mission" gli applausi hanno riempito la sala consiglio di Cobat. E gli occhi del prof. Surendra Raj Kafle - Vice Cancelliere della Nepal Academy of Science and Technology - e dei suoi collaboratori nepalesi hanno brillato di orgoglio. Ospiti del Cnr a Roma lo scorso 21 marzo, avevano rivisto nelle immagini la loro Kathmandu, la loro Valle del Kumbu, le loro genti, lo svolgersi del progetto Cobat EvK2Cnr per la sostituzione dei moduli fotovoltaici e degli accumulatori al Laboratorio scientifico Piramide nei pressi del campo base dell'Everest, da loro co-gestito proprio con il Cnr italiano. E hanno ringraziato ancora una volta, soddisfatti per quel duro lavoro che era stato

svolto con capacità e sensibilità proprio lo scorso autunno, prima delle grandi nevicate invernali. "Il nostro Paese, il Nepal, ha necessità di questi supporti internazionali - ha sottolineato Surendra Raj Kafle - da soli non potremmo mai farcela".

Nella sede di Cobat ad ascoltare la relazione di EvK2Cnr in merito alle performance energetiche del Laboratorio Piramide dopo la sostituzione dei moduli fotovoltaici e delle batterie, oltre ai rappresentanti nepalesi del NAST, anche il Sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova e l'ambasciatore italiano in India e Nepal, Daniele Mancini.

Della Vedova nel suo intervento ha voluto sottolineare l'importanza di una tale prestigiosa presenza Italiana nel mondo sul fronte della ricerca scientifica e tecnologica: il modo migliore di promuovere a livello internazionale le capacità delle nostre aziende.

Uno stupa ai piedi delle vette nepalesi dell'Himalaya.



Alcune immagini scattate nel corso della Cobat EvK2Cnr Top Recycling Mission.

Anche l'Ambasciatore Daniele Mancini, che proprio a Kathmandu aveva salutato prima della partenza per il Laboratorio Osservatorio Piramide il team Cobat - EvK2Cnr, ha rimarcato il fondamentale supporto che l'Italia da oltre due decenni offre agli amici nepalesi sul fronte della ricerca e delle azioni di salvaguardia ambientale in zone tanto delicate e fragili.

A sei mesi di distanza il primo bilancio energetico, presentato nel corso della conferenza stampa, è particolarmente positivo:

- + 29% l'aumento medio nella produzione di energia grazie ai nuovi pannelli fotovoltaici;
- + 20% l'aumento di produzione nelle giornate con massima disponibilità di radiazione solare;

+ 120% l'aumento di produzione nelle giornate con minima disponibilità di radiazione solare.

I dati comparati sono relativi ai primi dieci giorni di marzo negli anni 2013 e 2014 e mostrano la maggior efficienza sia nella produzione di energia, sia nella capacità di accumulo delle batterie.

La maggior disponibilità di energia permetterà di ridurre al minimo l'uso del generatore a gasolio - ha spiegato Agostino Da Polenza - e di gestire strumenti ad alto consumo energetico come la nuova camera climatizzata per la taratura dei sensori meteorologici, importante per garantire la qualità dei dati.

"Abbiamo raccolto questa sfida a quota 5050 sul versante nepalese dell'Everest - ha sottolineato il Presidente di Cobat, Giancarlo Morandi - con l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia ambientale di questo paradiso naturale, simbolo di un ecosistema perfetto. Una straordinaria missione all'interno della quale abbiamo messo a disposizione il nostro know how nel campo del recupero e del riciclo di questi rifiuti, nonché i moduli fotovoltaici e le batterie di ultima generazione che si sono installate. Il primo bilancio energetico presentato è davvero entusiasmante, ancora un grazie alle aziende



Gli ospiti nella sala riunioni di Cobat in occasione dell'incontro italo-nepalese.

Qui sotto, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, Agostino Da Polenza, presidente di EvK2Cnr e l'Ambasciatore italiano in India e Nepal Daniele Mancini.

Nella pagina seguente, la sostituzione dei moduli sulla facciata sud del Laboratorio Piramide



VIPIEMME SOLAR e FIAMM che hanno condiviso la missione con Cobat fornendo i loro migliori prodotti.

Agostino Da Polenza, Presidente di EvK2Cnr è sempre più convinto della necessità di implementare progetti che permettano al tempo stesso di fornire dati scientifici e di realizzare azioni che impattano positivamente sul territorio: "Siamo abituati a pensare ricerca e capacity building come attività totalmente separate. I 25 anni di gestione del Laboratorio Osservatorio Piramide mostrano il contrario: la scienza può innescare, anche durante la realizza-

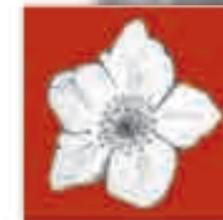


Morandi: "Una straordinaria missione. Abbiamo messo a disposizione il nostro know how nel recupero e riciclo di questi rifiuti. Il primo bilancio energetico è entusiasmante".

zione di progetti di ricerca specifici, veri e propri processi di cambiamento sul territorio. Non mi è difficile vedere un filo tra i progetti di ricerca sull'inquinamento atmosferico e la realizzazione di un inceneritore ecologico d'alta quota a Namche Bazar per gestire parte dei rifiuti di ritorno dal Campo Base dell'Everest". Il Nepal dopo anni travagliati si sta tra-

sformando. Il turismo d'alta quota, voce importante per un paese dal reddito pro capite ancora molto basso, deve però essere gestito con particolare riguardo, soprattutto sul fronte dell'impatto e della salvaguardia ambientale nell'area del Sagarmatha National Park.

Il supporto italiano si è consolidato nei decenni e continua tutt'ora: il grande lavoro svolto in alta quota dai ricercatori italiani, i 24 nuovi progetti di ricerca e formazione approvati con un protocollo tra EvK2-Cnr e la Nepal Academy of Science and Technology (NAST) per il 2014, proprio nel corso dell'incontro romano, ne sono l'ulteriore conferma.



Italian amala
onlus



COME DEVOLVERE **IL 5 PER 1000** A ITALIAN AMALA ONLUS

In fase di presentazione della Dichiarazione dei Redditi (utilizzando il modello CUD, 730, o Modello UNICO) puoi devolvere il **5 per 1000** del tuo reddito a ITALIAN AMALA ONLUS.

Destinare il 5 per 1000 è semplice, basta apporre la firma nel riquadro dedicato alle ONLUS* ed inserire nello spazio apposito il Codice Fiscale di ITALIAN AMALA:

92052220131

RICORDA:

- la scelta di devolvere il 5 per 1000 a ITALIAN AMALA non ti costa nulla;
- per permetterci di ricevere il tuo 5 per 1000 è assolutamente necessario:
 - 1) apporre nello spazio previsto la tua firma
 - 2) inserire il codice fiscale dell'Associazione **92052220131**;
- la scelta del 5 per 1000 non esclude quella dell'8 per 1000, puoi esprimerle entrambe.

Grazie anticipatamente della tua scelta, anche a nome di tutti i bambini del Tibetan Children Village di Choglamsar che potranno in questo modo affrontare il futuro con più serenità in questo villaggio nel nord dell'India a 3500 m di quota.

PER OGNI INFORMAZIONE SUI PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE VISITA IL SITO

www.italian-amala.com

COMBATTI PER L'AMBIENTE

ENTRA IN COBAT



SOLAREXPO 2014
PADIGLIONE 6 - STAND N°H20

In caso di dubbi l'indirizzo ambientale è sempre il benvenuto. Trovate la stessa filiera pronta e validazione i prodotti forestali prodotti in Italia, sia il nostro Kilmoryer, sia anche il v-membranda per tutto il resto della vita, fino alla più recente e recente. Il risultato è stato in modo semplice grazie a un sistema avanzato di gestione del IPAD, in grado di assicurare il corretto rispetto di ogni prodotto, trasformandolo in una nuova risorsa per il futuro. Incontro: Se ne parla nel Concorso guida.
www.cobat.it

cobat